



Provincia

Fara d'Adda difende l'acqua del canale «È un pezzo di storia»

Un progetto dell'Adda Energi prevede di ridurre la portata. Il Comune non è d'accordo: ci sono anche rischi igienici

FARA D'ADDA Come cambierebbe Fara d'Adda se lo storico canale del Linificio canapificio nazionale, non più in attività, venisse ridotto a una roggia? Ci sta riflettendo con preoccupazione il Comune dopo che l'Adda Energi, società proprietaria del canale, ha proposto in una riunione cui hanno partecipato anche la Provincia e il Parco Adda Nord un progetto che prevede lo spostamento della centrale elettrica del Linificio all'altezza della diga Sant'Anna.

Il canale è stato realizzato più di un secolo fa per ricevere l'acqua dal fiume all'altezza dello sbarramento creato dalla diga Sant'Anna e poi convogliarla nella centrale del Linificio acquistata tre anni fa dall'Adda Energi. Alimentate le turbine, l'acqua continua il suo corso nel canale che poi torna a collegarsi con il fiume all'altezza del centro sportivo comunale. È facile però capire che se la centrale sarà spostata all'altezza della diga Sant'Anna l'acqua non percorrerà più il canale fino a valle: alimentate le turbine verrà convogliata nel fiume subito dopo la diga. Cosa ne sarà quindi del canale del Linificio? Il progetto dell'Adda Energi non prevede che nel canale non venga più convogliata acqua. Però dagli attuali 35.000 litri al secondo (pari a 35 metri cubi) si passerebbe a soli 250 litri al secondo. Un quantità ritenuta dal Comune non sufficiente per garantire un ricircolo d'acqua necessario a evitare stagnazioni. Eventualità che preoccupa il primo cittadino Valerio Piazzalunga per il pericolo igienico sanitario che si potrebbe creare a ridosso del centro storico.

Qui però entra in gioco la seconda parte del progetto presentato dall'Adda Energi. È previsto infatti che l'alveo del canale da 16 metri venga ridotto a 6 dimezzando così anche la sua altezza che si ridurrebbe a 1,40 metri. In questo modo è facile capire come i 250 litri d'acqua al secondo che verrebbero convogliati nel canale diventerebbe un carico idraulico sufficiente a evitare stagnazioni. Nel progetto dell'Adda Ener-

gi è inoltre prevista una riqualificazione della sponda ricavata dalla riduzione dell'alveo: la parallela via Isola verrebbe ampliata e al suo fianco creata una pista ciclabile. E fin qui per il Comune tutto bene se non fosse che l'Adda Energi ha previsto la riduzione e la riqualificazione del canale solo nel tratto fra la diga Sant'Anna e il perimetro del complesso industriale. Da lì fino al suo ricongiungimento con il fiume è previsto invece che il suo alveo rimanga di 16 metri. Ed è questo l'aspetto del progetto, come ribadito nella riunione con la Provincia e il Parco Adda Nord, che non convince il Comune. I suoi tecnici infatti sono convinti che in questo tratto i 250 litri di acqua che verrebbero fatti confluire nel canale non sarebbero sufficienti ad evitare stagnazioni.

Le preoccupazioni del Comune crescono se si considera che il tratto in questione costeggia la via Reseghetti che porta alla famosa passerella di Fara, nella stagione estiva percorsa dai numerosi frequentatori del fiume. La situazione si complica anche per il fatto che in quel tratto il sindaco Piazzalunga non se la sentirebbe di permettere all'Adda Energi la riduzione e la riqualificazione del canale. «Com-

prendiamo le esigenze industriali – afferma il primo cittadino – non possiamo però permettere lo stravolgimento di un paesaggio ormai parte della storia di Fara». Che fare quindi? La questione verrà nuovamente affrontata nella prossima riunione nel 2009. L'Adda Energi nel frattempo si è impegnata a fornire la documentazione necessaria a supportare la sua posizione. Ciò che è certo comunque, e ritenuto positivo da tutte le parti in gioco, è che lo spostamento della centrale elettrica andrebbe a vantaggio della salute del fiume Adda: il tratto che si trova dopo la diga Sant'Anna non sarà più interessata da secche visto che una volta alimentate le turbine della centrale l'acqua gli verrà «restituita» subito dopo lo sbarramento.

Patrik Pozzi



Lo storico canale idrico del Linificio canapificio nazionale potrebbe essere modificato (foto Cesni)

Le reazioni Critiche sul progetto dal Comitato ambiente. Sabato un incontro con il sindaco «Tagliare il flusso è un rischio per l'ecosistema»

FARA D'ADDA La riduzione del flusso d'acqua all'interno del canale del Linificio è considerata pericolosa per l'ecosistema che nel corso degli anni si è venuto a creare lungo le sue sponde.

È per questo che sul progetto presentato dall'Adda Energi ha espresso critiche anche il Comitato ambiente di Fara il cui presidente Francesco Casulli sabato si incontrerà con il sindaco di Fara Valerio Piazzalunga per discutere della questione.

UN PARCO DIDATTICO

A preoccupare il Comitato è soprattutto l'ecosistema del «Lancet», ossia il canale scolmatore che riceve l'acqua in eccesso dal canale del Linificio. Il «Lancet» è collegato anche al fiume Adda e la temperatura al suo interno è più mite grazie ad alcune risorgive. Queste condizioni lo hanno trasformato in una riserva naturale di pesci. Particolarmente fiorente anche la flora circostante tanto che il Comune, su proposta dello stesso comitato, ha deciso di trasformare la zona in un parco naturalistico e nello stesso tempo anche di-



Preoccupazione a Fara sul futuro del canale

dattico a disposizione degli alunni delle scuole del paese. Per questo progetto sono già stati stanziati 20.000 euro e alla Banca di credito cooperativo di Treviglio è stata recentemente avanzata la richiesta di un contributo di 40.000 euro. «Ora

però mi chiedo – afferma il presidente Casulli – quale mai potrà essere il destino di quest'area senza il necessario apporto di acqua del canale del Linificio».

Al Comitato ambiente di Fara preoccupa il progetto presentato dal-

l'Adda Energi anche perché lo ritiene propedeutico alla trasformazione del complesso industriale del Linificio in un complesso residenziale.

NO AL NUOVO QUARTIERE

Un anno fa la proprietà, il Gruppo Marzotto, ha presentato un progetto che prevede al posto dei capannoni abitazioni per un totale di 89.610 metri cubi. Questo progetto è già stato messo in stand by dal Comune: «Se ne riparerà dopo le elezioni amministrative del 2009» ha sempre affermato il sindaco Piazzalunga.

ENERGIA DAL SOLE E DALL'ACQUA

Il Comitato ambiente di Fara ha voluto invece subito contrastarlo avanzando una proposta alternativa che prevede in un'area del Linificio l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative come il sole o l'acqua «È chiaro però – conclude Casulli – che l'intenzione dell'Adda Energi di ridurre il canale va contro la nostra proposta agevolando invece la trasformazione edilizia del Linificio».

Pa. Po.